



**TALENTI
PRECOCI**



PIANO, SCACCHI, PENNA: CHE PRODIGI QUESTE BAMBINE

LE GIOVANISSIME ARIANNA, GIULIA E AURORA HANNO CIASCUNA UN PARTICOLARE TALENTO SCOPERTO QUANDO ERANO ANCORA MOLTO PICCOLE. CHE STANNO PORTANDO AVANTI CON L'AUTO DEI LORO GENITORI

Pochi anni e le idee molto chiare su quelle che sono le proprie inclinazioni, da coltivare con costanza e dedizione. Tre bambine che hanno fatto della loro passione una costante di vita, ottenendo brillanti risultati in tre diversi ambiti: il pianoforte, gli scacchi e la scrittura.

Arianna Castellani, 7 anni, vive a San Donà di Piave (Venezia) e suona il pianoforte solo da due. Ma si è già im-

posta in numerosi concorsi nazionali. «Già da piccolissima desiderava suonare», racconta papà Riccardo, «e quando vedeva in Tv lo canto muoveva le dita su un'immaginaria tastiera. Ma era ancora troppo piccola per iniziare con il pianoforte. A cinque anni le abbiamo fatto fare una lezione di prova e la maestra Francesca Vidal ci ha subito detto che dovevamo comprarle un pianoforte, tanto aveva mostrato una predisposizione per lo strumento. Ha imparato a leggere la

A OGNIUNA LA SUA SPECIALITÀ

Sopra, da sinistra: la piccola pianista Arianna Castellani, 7 anni, di San Donà di Piave; la scacchista Giulia Sala, 10 anni, di Monza; l'autrice di libri e racconti Aurora Vannucci, 11 anni, di Parma.

musica prima che a leggere e scrivere».

Il primo concorso quando è ancora alla scuola materna, dopo solo sei mesi di lezioni: e lo vince. Ne seguono molti altri in tutte le parti d'Italia e

ottiene sempre il primo premio. Poi è la volta di uno internazionale a Bruxelles: è la categoria fino a 10 anni e lei che ne ha solo 7 si piazza al terzo posto dopo una giapponese e una bulgara.

In seguito a questa esperienza Arianna è stata invitata a tenere concerti in Messico e in Russia: ma per questo dovrà aspettare ancora di avere un repertorio di brani di una lunghezza di almeno 40 minuti. Nel suo "catalogo" *Le danze rumene* di Bartók, la *Romanza senza parole* di Mendelssohn,

il duetto di Bach, *La fantasia arabesque* di Debussy. «La cosa che ci sorprende», afferma il papà, «è che in famiglia non c'è nessun musicista: è un talento tutto suo, oltretutto ha una grande facilità a memorizzare le note ed esegue i suoi brani senza aver bisogno dello spartito. Si esercita tutti i giorni e per non disturbare i vicini usa una tastiera collegata alle cuffie».

Arianna vive tutto questo come un gioco, anche se studia con grande serietà almeno un'ora e mezza al ➔



giorno. «Quando suono di fronte al pubblico sono sempre un po' emozionata, e la cosa che preferisco è l'orgoglio di fare felice la gente». Niente male per avere solo 7 anni!

Giulia Sala, 10 anni, di Monza, dopo aver vinto i Campionati nazionali di scacchi nella sua categoria (Under 10), ha partecipato lo scorso settembre ai Campionati europei in Romania, dove ha ottenuto un ottimo piazzamento, **la migliore delle bambine dell'Europa occidentale**, battendo anche quotate scacchiste di Armenia, Russia, Georgia e Polonia. Paesi dove la pratica degli scacchi è molto diffusa nelle scuole.

«Mi è piaciuto molto», dice Giulia, «anche perché ormai in Italia vinco sempre e lì ho avuto la possibilità di migliorarmi».

La passione per gli scacchi Giulia l'ha ereditata dai genitori, entrambi scacchisti. In particolare dal papà, che

è stato il suo primo maestro quando aveva 6 anni. «Anche se adesso ho un altro maestro al circolo di scacchi di Cormanò», continua Giulia, «quando ho voglia di giocare lo sfido, ma lui mi batte quasi sempre. Giocare a scacchi mi fa sentire bene e mi piace pensare alle mosse che devo fare».

«In effetti», precisa mamma Silvia, «il suo maestro è molto orgoglioso di lei, dice che ha una buona potenzialità di calcolo, ovvero è in grado di prevedere parecchie mosse, e questa caratteristica non è facile da ritrovare nei bambini. Seguirà in questa attività è un impegno per tutta la famiglia, la accompagniamo tutti insieme ai tornei (abbiamo altri due figli), e spesso siamo via nei weekend. Per lei giocare a scacchi è un divertimento, lo farebbe in continuazione. Giulia ha tanti altri interessi: pratica basket e arrampicata, a scuola è brava soprattutto nelle ma-



BRAVE, BRAVISSIME! Sopra, da sinistra: Arianna al pianoforte (non ha bisogno degli spartiti); Giulia sfida Massimo Paganì, Garante lombardo per i diritti dell'infanzia; Aurora mostra alcuni dei tanti premi vinti.

terie scientifiche e logiche». Ciò non dovrebbe sorprendere, visto che secondo una recente ricerca chi gioca a scacchi ha anche migliori prestazioni scolastiche.

Quest'anno Giulia farà un salto di categoria, **approderà agli Under 12**, e sulla carta è ancora la più forte in Italia. La aspetta un nuovo traguardo: il prossimo Mondiale a Santiago de Compostela.

Aurora Vannucci, 11 anni, di Parma, è già una scrittrice navigata: ha infatti pubblicato una raccolta di



racconti, un romanzo e un altro sta per uscire. «Scrivere è sempre stata la sua passione» dice mamma Ilaria. «Ma prima di tutto è una forte lettrice. Nel 2015, quando aveva solo dieci anni, è uscito il primo libro. Ha poi partecipato a numerosi concorsi, collezionando una sfilza di vittorie e piazzamenti. Il romanzo *Vorrei la sesta elementare* (Planet Book) Aurora lo ha scritto alla fine della quinta elementare, un anno scolastico che per lei è stato molto importante. Scrive a penna nei suoi quadernetti e sono io che poi ribatto i suoi testi al computer. **Non ha subito alcun "editing" se non la correzione di qualche refuso, perché si è pensato di lasciare tutto come usciva dalla sua penna di bambina. E i disegni li ho fatti io.**

Vorrei la sesta elementare narra la vicenda di una classe durante l'ultimo anno di scuola primaria: il protagoni-

sta è Fabio, impegnato a distrarsi tra i suoi pensieri, le amicizie, lo studio, lo sport, i bulli della scuola, la paura e la voglia di "diventare grande". Il libro è una **descrizione dettagliata di fatti, momenti e sentimenti provati dai giovani interpreti**: la narrazione fantastica si alterna e si intreccia con momenti autobiografici. Il valore che trionfa è senza dubbio quello dell'amicizia "vera", duratura, in grado di superare qualsiasi ostacolo (bullismo compreso).

«Il libro ha avuto un'accoglienza inaspettata. Aurora è stata invitata in vari festival letterari tra cui il Salone del libro di Torino, ed è andata anche nelle scuole per incontrare i suoi coetanei e motivarli sulle sue passioni, la lettura e la scrittura».

Aurora ama andare a scuola e naturalmente la sua materia preferita è Italiano. Pratica inoltre a

livello agonistico il tennis da tavolo. Tra poco uscirà il suo secondo romanzo, 100.000 mi piace (Csa Editrice). «Questo a me personalmente piace più del primo», dice la mamma, «c'è una maggiore maturità linguistica, e non solo. Abbiamo rifiutato proposte di editori che volevano mettere mano al suo stile. Aurora vuole che tutto rimanga come lo ha scritto, dice che scrive per sé stessa e vuole riconoscersi in quello che produce».

È un libro a tre voci, lo stesso lessico temporale visto da tre diversi personaggi (uno di questi è un ragazzo bullizzato che si è fatto crescere i capelli per donarli ai bambini malati di tumore, storia purtroppo reale di un amico di Aurora), che diventa uno *you-tuber* e inizia il suo riscatto. Da qui il titolo riferito appunto ai "like".

Il sogno di Aurora da grande? Naturalmente fare la scrittrice! ●